



REGIONE BASILICATA
COMUNE DI SARCONI
PROVINCIA DI POTENZA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
B- Modello di Intervento e Pianificazione di Emergenza

IL REDATTORE

Arch.Salvatore BRUNO

IL SINDACO

Dott.Arch.Giovanni TEMPONE

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Geom. Vincenzo SCARANO

Luglio 2022



- 1.0 PREMESSA**
- 2.0 CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL PPC**
- 3.0 PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA**
- 3.1 Il C.O.C.**
- 3.2 Composizione del Centro Operativo
- 3.3 Attività delle Funzioni di Supporto
- 4.0 LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA**
- 4.1 Aree di Emergenza
- 4.2 Calcolo dello Spazio Occorrente
- 4.3 Notazioni tecniche sulle aree d'accoglienza Coperte
- 4.4 Sistema di Allerta
- 5.0 MODELLO D'INTERVENTO SISMICO**
- 5.1 Modello d'Intervento per il Rischio Sismico
- 5.2 Area di Emergenza per il Comune di Sarconi
- 5.3 Gestione dell'Emergenza per il Rischio Sismico
- 5.4 Segreteria Operativa
- 6.0 MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO**
- 6.1 Sistemi di Allerta
- 6.2 Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico
- 6.3 Schema Operativo delle Funzioni Interessate all'Evento
- 6.4 Organizzazione Operativa -Livelli di Attivazione
- 7.0 MODELLO D'INTERVENTO INCENDI BOSCHIVI**
- 7.1 Parte Generale -Soggetti coinvolti
- 7.2 Lotta Attiva agli Incendi
- 7.3 Scenario Rischio Incendi d'Interfaccia
- 7.4 Obiettivi Specifici del Piano Incendio Interfaccia
- 7.5 Allertamento
- 7.6 Modello d'Intervento Rischio Incendio Interfaccia
- 8.0 MODELLO D'INTERVENTO EVENTI METEOROLOGICI-GRANDI NEVICATE**
- 8.1 Rischio Meteorologico
- 8.2 Grandi neviccate - Allertamento
- 8.3 Gestione dell' Emergenza
- 8.4 Piano neve
- 8.5 Modello d'intervento Eventi meteorologici Violenti



1.0 PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Sarconi è stato redatto il Piano di Protezione Civile per il suo territorio aggiornato secondo quanto espressamente richiesto dalla Regione Basilicata-Dipartimento Infrastrutture e Mobilità Ufficio di protezione Civile con nota n 151812/2011 e succ. richieste di integrazioni, secondo quanto predisposto dalle linee guida per la Pianificazione comunale di protezione civile approvate il 19/01/2016.

In particolare si è tenuto conto di quanto indicato nel *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano di Protezione Civile Comunale Nazionale - OPCM 28 agosto 2007 n 3603* oltre che delle Linee guida espresse dal *Piano di Protezione Civile Regionale* adottato con DGR n 804 del 13/05/2003 approvato con DCR n 908 del 19/01/2005, del *Piano Antincendio Regionale 2014* redatto dall'*Ufficio Regionale di Protezione Civile* di concerto con l'*Ufficio Regionale Foreste e Tutela del Territorio* e dal Programma Annuale Antincendio 2014 redatto dall'*Ufficio Regionale di Protezione Civile*; infine l'Approvazione delle Linee Guida per la pianificazione comunale di protezione civile del 19 gennaio 2016.

La realizzazione di questo piano è finalizzata a fronteggiare concretamente i rischi reali cui la comunità ed il territorio sono soggetti. Si è cercato, per quanto possibile, di garantire una semplicità d'impianto che potesse consentire una facile applicazione pratica in caso di calamità naturali o di emergenze indotte. Per l'elaborazione del documento, inoltre, è stata mantenuta una stretta e continua collaborazione con i tecnici incaricati per la redazione del nuovo *Regolamento Urbanistico*.

2.0 CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL PPC

Un PPC non è solo l'organizzazione dei soccorsi, la gestione dell'emergenza, gli interventi straordinari successivi, ma è e deve essere la capacità di previsione, attuazione di misure di prevenzione e informazione ai cittadini.

In particolare sono state raccolte informazioni riguardo le risorse esistenti e la struttura comunale, sono state redatte conseguentemente delle tabelle specifiche contenenti: numeri telefonici, indirizzi utili, personale comunale, strutture pubbliche, strutture sanitarie, strutture sportive, edifici scolastici, associazioni di volontariato, detentori di risorse (mezzi e attrezzature, materiali effetti ecc.).

Sono state compilate opportune schede riguardanti la descrizione territoriale del Comune, la popolazione, le attività produttive, sono stati definiti gli *Scenari di Evento* caratteristici del territorio comunale, l'individuazione dei vari esposti per ogni tipologia di rischio, l'individuazione delle *Aree di Attesa*, *degli Edifici Strategici*, l'individuazione *Aree Ammassamento Soccorritori* e *Aree di Ricovero*



per la Popolazione e le conseguenti cartografie.

Si è passati alla definizione delle competenze e dei compiti specifici del Sindaco, della struttura C.O.C e delle relative *Funzioni di Supporto*, con l'individuazione dei vari responsabili e all'organizzazione della *Sala Operativa Comunale*. E' stato definito il *Modello d'Intervento* riferito alle Procedure d'Emergenza predisposte per i vari tipi di emergenze possibili sul territorio comunale con le varie fasi di attività ed i relativi compiti attribuiti ad ogni funzione di supporto del C.O.C.

Unitamente alle *Procedure d'Emergenza* sono state definite alcune norme di prevenzione e/o di comportamento, da attuare durante le varie fasi d'Intervento e da trasmettere ai cittadini, attraverso campagne d'informazione e/o esercitazioni.

Il Piano risulta così composto:

VOLUME	TITOLO DEL VOLUME
1	PARTE GENERALE A Analisi del Territorio e Scenari di Eventi
2	PARTE GENERALE B Modello di Intervento e Pianificazione di Emergenza

CARTOGRAFIA DI BASE		
Tav. 1.0	INQUADRAMENTO GENERALE e VIABILITA'	SCALA 1/25.000
Tav. 2.0	ANALISI del TERRITORO: Forestale e Aste Fluviali	SCALA 1/10.000
Tav .3.0	ANALISI del TERRITORO: Sismicita'	SCALA 1/10.000
Tav .4.0	ANALISI MAPPE : Aggregati Strutturali dell'edificato Vulnerabilita' dell'edificato	SCALA 1/2.000
Tav .5.0	CARTOGRAFIA SCENARI :Rischio Territoriali Rischio Idrogeologico Rischio Idraulico Rischio Aree Inondabili	SCALA 1/10.000
Tav .6.0	CARTOGRAFIA SCENARI : 6.0. Rischio Interfaccia 200 mt Rete Viaria 6.1. Rischio " a 50 mt e 200mt Edificato 6.2. Rischio " rete Viaria 6.3 Rischio " dell'Edificato	SCALA 1/10.000
Tav .7.0	CARTOGRAFIA SCENARI : Piano Neve	SCALA 1/10.000
Tav .8.0	PIANIFICAZIONE di EMERGENZA: Cartografia delle aree di Attesa e vie di Fuga Cartografia delle aree di Soccorso Ricovero della popolazione e degli edifici strategici	SCALA 1/2.000



3.0 PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

I lineamenti di Pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di *Autorità di Protezione Civile*, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito di una direzione unitaria dei *Servizi di Soccorso* e di *Assistenza alla Popolazione*.

▪ Sistema di Allertamento Locale

È necessaria la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento provenienti dagli enti preposti. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche fuori dagli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al sindaco, pertanto, si obbliga la reperibilità h24 dei Seguenti Responsabili:

Funzione 1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione.

Funzione 7 - Strutture Operative e Viabilità.

Funzione 3 - Volontariato.

▪ Presidio Operativo Comunale

Per garantire il coordinamento delle attività di *Protezione Civile* in situazioni di emergenza previste o in atto il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale e si avvale di tutte le competenze specifiche e delle strutture presenti(L.225/1992).

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva, presso la sede del C.O.C., un *Presidio Operativo* convocando immediatamente le seguenti Funzioni:

N.B. Per problemi derivanti dalla non conclusione dei concorsi per gli uffici preposti dell'Ente Comunale non è stato possibile nominare i Responsabili delle Funzioni per le attività di Protezione Civile dell'Ente.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE			
RESPONSABILE	FUNZIONE	TELEFONO	CELLULARE
TEMPONE Giovanni	Sindaco		338/4386956
SCARANO Vincenzo	Geom.Comunale		377/1165302
TEMPONE Angelica	Polizia Municipale		320/9757842

Composizione del Presidio Operativo Comunale.



Tale presidio deve garantire un costante collegamento con il C.O.M., con la Regione e con la Prefettura ed un adeguato raccordo con la *Polizia Municipale* e le *Associazioni di Protezione Civile* poste in convenzione con l'Ente.

Il sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- ✦ Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata da eventi calamitosi.
- ✦ Provvede ad organizzare gli interventi necessari, comunicando al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato d'allerta e/o d'emergenza in corso.
- ✦ Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

3.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di *Enti* ed *Aziende* esterne all'amministrazione comunale.

Il *Metodo Augustus* prevede l'attivazione, in caso di emergenza, delle *9 Funzioni di Supporto*, ma si ritiene che, in base alla tipologia di emergenza ed all'evoluzione o alla gravità dell'evento, il sindaco possa attivare le funzioni con progressività.

IL C.O.C. DEVE ESSERE ATTIVATO DAL SINDACO ANCHE QUANDO VI SIA LA PREVISIONE DI UN EVENTO O IN IMMEDIATA CONSEGUENZA DELLO STESSO E RIMANE OPERATIVO FINO ALLA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE GENERATE DELL'EVENTO STESSO.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in "tempo di pace" deve aggiornare i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza è l'esperto che affianca il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Il *Centro Operativo Comunale* è anche il luogo fisico nel quale si prendono le decisioni per fronteggiare l'emergenza. Dopo accurate indagini sulle strutture presenti sul territorio comunale è stato, di concerto con l'*Ufficio Tecnico Comunale*, così individuato:



UBICAZIONE SEDE PRINCIPALE	VIABILITA' DI ACCESSO	TELEFONO	FAX
Municipio	P.zza Guglielmo Marconi 3	0973/835045	
UBICAZIONE SEDE SECONDARIA	VIABILITA' DI ACCESSO	TELEFONO	FAX
Sede Proloco	Via Provinciale 7		

Ubicazione principale e/o secondaria del Centro Operativo Comunale.

A SEGUITO DI UN EVENTO CALAMITOSO ED IN CASO DI ACCERTAMENTO DI SCENARIO DI DISASTRO TALE DA CONFIGURARE GLI ESTREMI DI CUI ALL'ART. 2 DELLA LEGGE 24.2.92 N°225, IL SINDACO PROVVEDE AD ATTIVARE LE PROCEDURE DELLO STATO DI EMERGENZA.

3.2 Composizione del Centro Operativo Comunale

COORDINATORE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	
(Sindaco) TEMPONE Giovanni	338/4386956

1 - TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	
Il referente è il rappresentante del Servizio Tecnico, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.	
SCARANO Vincenzo –Geom Comunale	377/1165302
2. - SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente è il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.	
ABATE Patrizia-Polizia Locale	320/9757842
3. -VOLONTARIATO	
I compiti delle Organizzazioni di Volontariato, in emergenza, vengono individuati nei P.P.C. in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.	
TEMPONE Angelica-Polizia Locale	391/1262551
4. -MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE	



<p>Il censimento dei materiali e mezzi è essenziale e fondamentale per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Il Responsabile deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc.. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta all'Ufficio competente.</p>	
CORBO Daniele-Ufficio Ragioneria	338/7384814
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE	
<p>A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro Operativo.</p>	
CORBO Daniele-Ufficio Ragioneria	338/7384814
6. - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE	
<p>Ha il compito di rilevare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettua un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p>	
SCARANO Vincenzo –Geom Comunale	377/1165302
7. - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	
<p>Il responsabile della funzione coordina le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p>	
TEMPONE Angelica-Polizia Locale	391/1262551
8. - TELECOMUNICAZIONI	
<p>Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.</p>	
ABATE Patrizia-Polizia Locale	320/9757842
9. - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
<p>Deve presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ostelli etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario deve fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.</p>	
SCARANO Vincenzo –Geom Comunale	377/1165302



L'APPROVAZIONE DEL PRESENTE PIANO COSTITUISCE ESPLICITA ASSEGNAZIONE ALLA FUNZIONE IN CASO DI EMERGENZA.

Le Funzioni, come sopra descritte, sono affidate, se possibile, ai Dirigenti o Funzionari corrispondenti a posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente.

Questa operazione garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività in "tempo di pace" degli stessi Responsabili che ricordiamo unico per ogni Funzione.

3.3 Attività delle Funzioni di Supporto

In questo paragrafo sono elencate le di attività che i Responsabili delle Funzioni di Supporto dovranno svolgere sia nelle situazioni di non emergenza che di emergenza

- IL SINDACO -

NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"

- Predisporre la redazione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, demandando agli uffici preposti la raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo.
- Dispone l'organizzazione di corsi di formazione per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Detiene insieme al Responsabile della Funzione 1 il materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

IN EMERGENZA

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni limitrofi, con l'Ufficio di Protezione Civile della Regione, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) e il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).
- Assicura che le altre Funzioni Operative del C.O.C., che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Garantisce il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, Ufficio Tecnico, ecc....
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

1. - TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE -

NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Bonifica, ENEL, ecc..., per la predisposizione e l'aggiornamento del Piano.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Mantiene i rapporti con i servizi tecnici nazionali (INGV, AbB, ecc...).
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Suddivide il territorio in settori attribuendo a tecnici locali esterni una loro specifica zona di sopralluogo.
- Individua preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc...).

**IN EMERGENZA**

- Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo Comunale già nella fase di attenzione.
- **Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).**
- Gestisce anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive.
- Gestisce il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

2. – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Fornisce informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un P.M.A. (Posto Medico Avanzato).
- Organizza le squadre sanitarie per far fronte alle situazioni di emergenza e mantiene contatti con le altre strutture sanitarie sovracomunali.
- Aggiorna l'elenco degli allevamenti presenti, individuandoli cartograficamente ed individua stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.
- Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Organizza il sostegno psicologico della popolazione eventualmente sottoposta a stati di emergenza.
- Realizza un elenco di strutture comunali e/o di altri Enti da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione.

IN EMERGENZA

- Attua, in sintonia con le altre Funzioni, il soccorso sanitario alla popolazione attraverso l'impiego di P.M.A. (Posti Medici Avanzati).
- Attua il soccorso agli animali e predispose le aree per l'eventuale interrimento.
- Porta assistenza alle persone più bisognose gestendo l'accesso agli alloggi di emergenza con criteri di priorità.
- Coadiuvata la gestione sanitaria nelle Aree di Ricovero della popolazione.

3. – VOLONTARIATO -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile (D.P.R. 194/2001 art.8);
- Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza delle zone a rischio o critiche attraverso apposita convenzione.
- Forma gli Operatori con specifici Corsi di Formazione nei vari settori d'intervento.
- Organizza, in collaborazione con gli Enti preposti, esercitazioni e/o simulazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- Studia la funzionalità delle Aree di Attesa, delle Aree di Ricovero e di Ammassamento Soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno.

IN EMERGENZA:

- Coadiuvata tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e delle specializzazioni statutarie.
- Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle Aree di Attesa, delle Aree Ricovero della popolazione, nonché per quelle di Ammassamento Soccorsi.

4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE -

**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che le detengono. (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc...).
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

IN EMERGENZA:

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.

5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.
- Con il Sindaco predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Fa eseguire prove simulate di evacuazione.

IN EMERGENZA:

- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti e la riattivazione delle forniture.
- È il garante che il personale scolastico provveda all'evacuazione degli edifici.
- Dispone l'eventuale impiego degli edifici scolastici come Edifici Strategici.
- Mantiene i contatti con le famiglie degli studenti sull'evolversi della situazione.

6. – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Forma il personale per la compilazione dei moduli di indennizzo.
- Definisce l'organizzazione per la gestione delle richieste d'indennizzo e predispone una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

IN EMERGENZA:

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc... danneggiate a seguito all'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.

7. – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Predispone la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza.
- Definisce l'organizzazione preventiva per la gestione del settore.
- Predispone una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

IN EMERGENZA:

- Raccorda le attività delle Strutture Operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio ed informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione.
- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dello scenario.
- Individua, se necessario, percorsi alternativi predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei Centri di Accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

8. – TELECOMUNICAZIONI -

**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Predisporre un sistema di comunicazioni alternativo a quello ordinario.
- Predisporre la formazione del personale sulle modalità di comunicazione in emergenza.
- Definisce l'organizzazione preventiva per la gestione del settore

IN EMERGENZA:

- Garantisce, con la collaborazione dei Radio Amatori, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Regione Prefettura, Comuni limitrofi, ecc...). Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni devono operare in area distinta del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle altre Funzioni.

9. – ASSISTENZA POPOLAZIONE -**NELLE SITUAZIONI DI “NON EMERGENZA”**

- Effettua un censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) da utilizzare come Aree di Ricovero.
- Effettua un censimento delle aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti a livello locale.
- Aggiorna regolarmente le informazioni raccolte, per fronteggiare le esigenze della popolazione che potrebbe risultare senza tetto o soggetta a altre difficoltà.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

IN EMERGENZA

- Rende operative le "Aree di Ricovero" per la popolazione.
- Garantisce un adeguato flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.
- Verifica la disponibilità di alloggio presso le Aree di Accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

In Emergenza, quindi, ogni Funzione di Supporto svolge i compiti previsti dalle linee guida. Di seguito viene riportato uno schema riassuntivo dei **primi provvedimenti** da adottare in relazione ad un qualsiasi evento calamitoso.

ATTENZIONE	ATTIVAZIONE	CONCLUSIONE
<p>La fase di Attenzione si attiva anch'essa in relazione ai rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.</p> <p>In caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, si decide di passare alla fase , basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio del territorio, si decide di passare alla fase di preallarme. Si attiva in caso di emissione di codice giallo o arancione da parte del sistema di allertamento regionale.</p>	<p>Il Sindaco in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione attiva il Presidio Operativo con le funzioni di Supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzione 1-Tecnica e Pianificazione • Funzione 4-Materiali e Mezzi <p>Preallerta per le altre Funzioni di Supporto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzione 5-Servizi ed Attività Scolastica • Funzione 7-Strutture Operative ,Locali e Viabilità <p>INFORMA</p> <ul style="list-style-type: none"> • PREFETTURA • REGIONE • ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO <p>Il Sindaco preallerta altresì il PRESIDIO TERRITORIALE</p>	<p>Conclusione delle Fase di Attenzione</p> <p>La Fase di Attenzione può evolversi nei due casi che seguono:</p> <p>1° Caso -I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura.</p> <p>2° Caso -Si aggiungono nuovi avvisi , crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione.</p>




PREALLARME	ATTIVAZIONE	CONCLUSIONE
<p>La Fase di Preallarme si attiva anch'essa in relazione ai rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.</p> <p>In caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, si decide di passare alla fase preallarme.</p> <p>L'autorità comunale di protezione civile (Sindaco), supportato dal presidio operativo ed in particolare dal responsabile della funzione di supporto n. 1 Tecnica e di Pianificazione stabilirà la fase operativa a cui attestare il sistema comunale. Potrà infatti assumersi un atteggiamento più o prudentiale in relazione alle situazioni contingenti di vulnerabilità del territorio e di prontezza del sistema comunale di protezione civile.</p> <p>Nel caso di specie ci si dovrà attestare come fase operativa minima in caso di codice rosso, ma ci si potrà attestare anche, in base a valutazioni del Sindaco al pervenire di un messaggio di allerta di codice arancione o giallo.</p> <p>Si attiva in caso di emissione di codice giallo o arancione da parte del sistema di allertamento regionale. Si può attivare, altresì all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.</p>	<p>Con l'inizio della Fase di Preallarme, il Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attiva il Presidio Operativo e il Presidio Territoriale • pre-allerta i responsabili di tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C.; • provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza; • provvede a garantire la continua amministrativa del Comune; • richiede al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità. <p>Si attivano: Tutte le strutture di Protezione Civile Tutte le Funzioni di Supporto</p> <p>Si informano :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prefettura • Provincia • Regione • Associazioni di volontariato • Comuni vicini 	<p>La Fase di Preallarme può evolvere nei tre seguenti casi che seguono:</p> <p>1° Caso - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura.</p> <p>2° - I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla Fase di Attenzione.</p> <p>3° - Si verifica l'evento previsto: Passaggio all'Emergenza con comunicazione del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Regione, al Presidente della Provincia.</p>
ALLARME	ATTIVAZIONE	CONCLUSIONE
<p>La Fase di Allarme si attiva al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.</p>	<p>Il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso o di emergenza in atto, attiverà il C.O.C.</p> <p>Occorrerà garantire :</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del COC nella specifica situazione; • il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgombri cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi; • l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato; l'allertamento e l'informazione alla popolazione; • l'eventuale organizzazione e presidio delle aree e strutture d'attesa; • l'allestimento delle aree strutture di ricovero per la popolazione. 	<p>.</p>

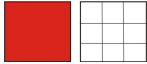



4.0 LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

4.1 Area di Emergenza

Il Piano di Protezione Civile deve determinare nel proprio territorio *Aree di Emergenza* in numero commisurato alla popolazione a rischio. Le *Aree di Emergenza* sono aree destinate, nel Regolamento Urbanistico, ad uso di protezione civile. Esse sono distinte in 3 tipologie principali:

	 AREE DI ATTESA
	<p>Le Aree di Attesa sono luoghi sicuri dove deve essere garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento oppure successivamente alla segnalazione di preallarme. In tali aree la popolazione si recherà a piedi e riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i <i>Centri di Accoglienza</i>. Per giungere in tali aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.</p>

	 AREA DI ACCOGLIENZA
	<p>Le Aree di Accoglienza sono dei luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. I <i>Centri di Accoglienza</i> della popolazione possono essere individuate in strutture pubbliche coperte (alberghi, centri sportivi, scuole, palestre ecc.), o in aree idonee per allestimento di <i>Tendopoli</i> o per poter impiantare insediamenti Abitativi di Emergenza. Tali aree non devono essere esposte a nessun tipo di Rischio.</p>

	 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
	<p>Le Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse sono luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione. Da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei Soccorritori è costituita da tende mentre per i servizi si impiegano i moduli preposti.</p>



4.2 Calcolo dello Spazio Occorrente

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

▪ Dimensione dei Moduli

Un *Modulo Tenda* è formato da 5 tende. Ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri. I *Moduli Containers* sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri. I *Moduli di Servizio* sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 W.C. , 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50x 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio. Il *Padiglione Mensa* si può realizzare con due tende delle dimensioni di 20x10 m ciascuna, affiancate da una *Cucina da Campo*. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, *Segreteria di Campo*, *Segreteria Popolazione*, vanno svolte in almeno 2 tende pneumatiche diverse (dimensioni di circa 3x7m). Inoltre bisogna prevedere all'interno della tendopoli un'area da destinare alle attività sociali, un'altra per ospitare attività di servizio al cittadino, ed un'altra per lo stoccaggio di materiali logistici e vettovagliamenti.

▪ Stima della Popolazione Ospitabile

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

- ✦ Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE						
<i>Ospiti Totali</i>	<i>Numero Tende</i>	<i>Sup. Min Occupata*</i>	<i>N.Tende pneumatiche</i>	<i>Sup.Min. Occupata</i>	<i>Numero Containers</i>	<i>Sup. min. occupata</i>
12-15	3	200 m ²	2	110	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	5	280	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	10	560	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	16	900	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	42	2400	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	84	150-180	150-180	10000-12000 m ²
[* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]						



- ✦ Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 600 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 m², senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua alla tendopoli. In base alla loro superficie, può essere fatta una stima di massima sul numero di persone che possono essere accolte in base alla tipologia del campo. Nelle tabelle che seguono, si mettono a confronto le possibili tipologie di sistemazione individuabile

n°	Nome Area Accoglienza	TENDE		ROULOTTES	
		Tende Numero	Popolazione Numero	Roulottes Numero	Popolazione Numero
1	Campo Sportivo Comunale	180	ca. 600	120	ca. 420

Invece un'area da adibire a *Campo Containers* che possa accogliere 400 persone (150-160 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 8.000 -12.000 m².

n°	Nome	CONTAINERS	
		Containers Numero	Popolazione Numero
1		100/120	330/400

4.3 Notazioni Tecniche sulle Aree d'Accoglienza

Le Aree **d'Accoglienza Coperte** sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. E' stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tale edificio può potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 m² tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è considerato inoltre il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto.

4.4 Sistemi di Allerta

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene,altoparlanti montati su autovetture,altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta,mediante il Volontariato,la Polizia Municipale,in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.



5.0 MODELLO D'INTERVENTO SISMICO

5.1 Modello d'Intervento per il Rischio Sismico

Comune di SARCONI

Abitazioni 620; Popolazione 1307

Persone coinvolte in crolli	438
Persone senza tetto	948
Abitazioni crollate	254
Abitazioni inagibili	228
Abitazioni danneggiate	128

Per il nostro dimensionamento si prende in esame lo s s s scenari
 Scenario di intensità MCS=X e con una semplice
 Proporzione si può stabilire che al 2021 si ha

$$1307(\text{pop}) : 948 (\text{SenzaTetto}) = 1415 (\text{pop.2021}) : X \quad X$$


$$X = 1026 \text{ senzatenno.}$$

Considerando che per il Comune di
 SARCONI le aree di Accoglienza o Ricovero
 sono pari a circa mq
 12.650 (AR 9360 +AR3290);
 le aree di Ammassamento sono pari
 a 6340 mq >4200 mq (1/3 di 12650).



5.2 Aree di Emergenza per il Comune di Sarconi

Il Piano di Protezione Civile deve determinare nel proprio territorio *Aree di Emergenza* in numero commisurato alla popolazione a rischio. Le *Aree di Emergenza* sono aree destinate, nel Regolamento Urbanistico, ad uso di protezione civile. Esse sono distinte in 3 tipologie principali:

 AREA ATTESA					
Settore n	Denominazione	Dimen. Area	Capienza 0,9 mq	Posizione	Tempi Di Percorrenza
Area 1	A1	756	362	buona	3'
Area 2	A2	95	190	buona	3'
Area 3	A3	365	370	ottima	3'
Area 4	A4	232	290	buona	3'
Area 5	A5	376	140	buona	3'
Area6	A6	474	330	ottima	2'

 AREA ACCOGLIENZA					
	Località	Individuazione Territoriale	Superficie	Capienza	Servizi
AR	Sarconi	Campo Sportivo Sportivo	9360 mq	930	ottimi
AR1		Area PIP	3290	170	ottimi

 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE					
	Località	Individuazione Territoriale	Superficie	Servizi	
AA	Sarconi	Area verde adiacente Campo Sportivo	5340	ottimi	
AA1	Sarconi	Area PIP	1100	ottimi	

5.3 Gestione dell'Emergenza per il Rischio Sismico

- IL SINDACO -	RISCHIO SISMICO
	<ul style="list-style-type: none"> • Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione. • Garantisce la riapertura degli Uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le proprietà d'intervento. • Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti. • Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni. • Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, etc.).
1. - TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE -	RISCHIO SISMICO
	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili. • Convoca, d'intesa con la Regione per le specifiche competenze di cui all'art. 15 della L.R.25/98, il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. • Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi. • Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime. • Provvede in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite. • Invia personale tecnico di concerto con la funzione volontariato, nelle aree di accoglienza per il primo allestimento delle medesime. • Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es.tend ,containers) ed annota tutte le movimentazioni legate all'evento. • Determina con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Dipartimento di Protezione Civile, la Provincia, la Regione, l'andamento della crisi sismica. • Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle altre forze in campo.
2. - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA -	RISCHIO SISMICO
	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione, crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA). • Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri spostamenti di degenti attraverso le Associazioni di Volontariato Sanitario (Pubbliche Assistenze, Misericordie, Croce Rosse Italiana ecc.). • Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPAB o da altri Enti preposti. • Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per gli animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.



3. – VOLONTARIATO -	RISCHIO SISMICO
<ul style="list-style-type: none"> •Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti. •Invia delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione, con particolare attenzione alle persone svantaggiate. •Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, allestisce le Aree di Ricovero della popolazione e quelle di Ammassamento Soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza. •Predispone l'invio di squadre di volontari preposte all'installazione delle tendopoli e/o presso le Aree di Accoglienza. •Invia squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili in accordo con la Funzione Tecnica scientifica. 	
4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE -	RISCHIO SISMICO
<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione. •Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità 	
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE	- RISCHIO SISMICO
<ul style="list-style-type: none"> •Contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburanti, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione. •I rappresentanti degli enti gestori delle reti (Enel, Telecom, Acquedotto Lucano, Gestori Carburanti, ecc..) si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza e, nel più breve tempo possibile, la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione. •Attingono, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi. •Dispone, in accordo con le autorità Scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica. •Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi. •Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa. 	
6. – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE -	RISCHIO SISMICO
<ul style="list-style-type: none"> •Gestisce la distribuzione e la raccolta dei moduli di richiesta danni. •Raccoglie le perizie giurate giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni. •Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi. •Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative. •Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni, verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati. 	
7. – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ -	RISCHIO SISMICO



- Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia,Carabinieri,Guardia di Finanza,Volontariato) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali,ad esempio, le operazioni antischiacciaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni edelle zone colpite.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi,che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa ed Ricovero della Popolazione. per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

8. – TELECOMUNICAZIONI -**RISCHIO SISMICO**

- Garantisce , con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante della Aziende Poste e Telecomunicazioni il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte(Prefettura,Provincia,Regione,Comuni limitrofi,ecc.)
 - Garantisce l'allestimento della sala radio in modo tale che gli operatori adibiti alle radio comunicazioni operino in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.
- Predisporre un sistema di comunicazioni alternativo a quello ordinario.

9. – ASSISTENZA POPOLAZIONE -**RISCHIO SISMICO**

- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agisce di concerto con la Funzione sanitaria e di Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale , gli alberghi, gli ostelli, le Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione.
- Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.

5.4 Segreteria Operativa

Il personale di Segreteria Operativa:

- Svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del C.O.C.
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. dalle varie funzioni ed il relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

Il sindaco, una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

6.0 MODELLO D'INTERVENTO-RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Parte Generale

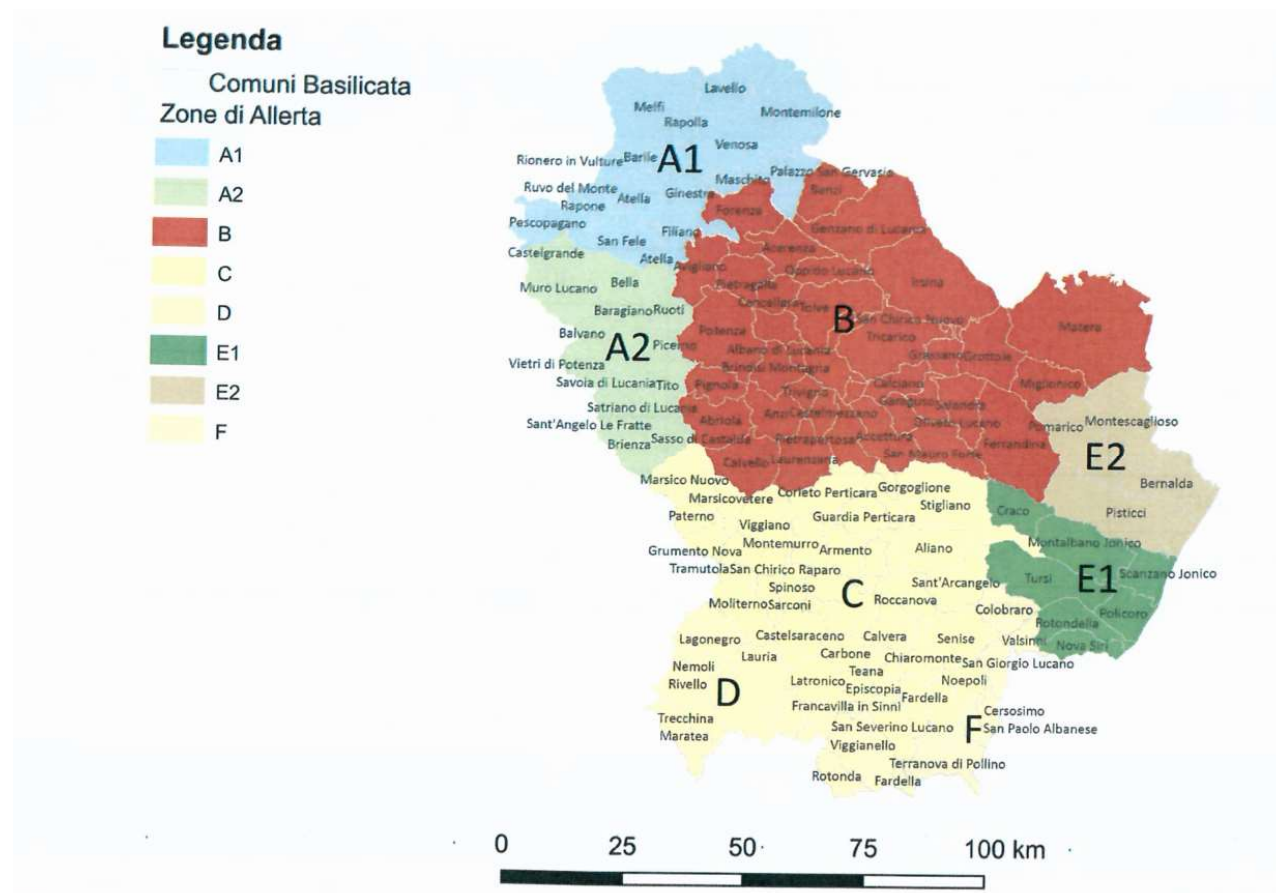
Il sistema di allertamento Nazionale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico fornisce quotidianamente indicazioni sintetiche sulla previsione di eventi attraverso l'emaneazione e la diffusione di Bollettini e di Avvisi.

Il sistema di allertamento regionale prevede:

- l'invio dell'avviso di avverse condizioni meteo emanato dal DPC, da parte della sala Operativa Regionale;
- La pubblicazione del bollettino giornaliero regionale di rischio idrogeologico e idraulico da parte dell'Ufficio Regionale Protezione Civile sul sito :<http://cf.protezionecivile.basilicata.it/allerta/index.asp>;
- L'invio ai Comuni interessati dell'avviso regionale di rischio idrogeologico e idraulico da parte dell'Ufficio Regionale Protezione Civile qualora il centro funzionale emani un avviso di criticità che interessi comuni della regione.

6.1 Sistemi di Allerta

Ai fini dell'allertamento e con riferimento alle attuali zone di vigilanza meteo la regione Basilicata è stata suddivisa in otto zone di allerta



Sarconi è inserito nella zona di allerta C



Per la redazione del Piano Comunale di protezione Civile ,con riferimento al rischio Idrogeologico si riportano le tabelle inerenti il sistema di Allerta.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali

GIALLA	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con traccimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli di corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</p>	



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI	
ARANCIONE	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p>
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in presenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
ROSSO	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
	idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

6.2 Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico

Le attività dei presidi territoriali sia idraulici che idrogeologici sono così definite nella Direttiva del presidente del consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:

Presidio Territoriale Idraulico . Geom SCARANO		
ATTIVITA' (DPCM 27/02/04)	1	Rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corpo d'acqua a rischio
	2	Osservazione e controllo dello stato delle arginature e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili con particolare riferimento ai punti critici.
	3	Pronto intervento idraulico ai sensi del R.D.n 525/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della L.225/1992 tra cui rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche.
Presidio Territoriale Idrogeologico .Geom SCARANO		
ATTIVITA' (DPCM 27/02/04)	1	Osservazione speditiva di alcuni sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi al movimento dei corpi di frana giudicati attivi.
	2	Osservazioni speditive di evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto di elementi indicatori quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica.
	3	Lettura periodica della strumentazione della eventuale rete di monitoraggio

6.3 Schema Operativo delle funzioni interessate all'evento

- IL SINDACO -	RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
<p>LIVELLO DI ATTENZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> •Pre-allerta il presidio Territoriale <p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. •Attiva il presidio Territoriale, attiva il C.O.C. e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.Me C.C.S. •Attiva le procedure di informazione alla popolazione interessata (a mezzo di informazione acustica con altoparlanti e messaggi sms o altri strumenti ai residenti nelle zone potenzialmente a rischio). <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mette a disposizione in atto le azioni necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni; •Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate; •Predispone tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità e per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali. •Mantiene costantemente informata la popolazione. •Mette in campo le azioni necessarie per consentire, nel minor tempo possibile, il rientro delle persone nelle loro abitazioni, la ripresa delle attività produttive. 	
1. - TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
<p>LIVELLO DI ATTENZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> •Stima le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento. <p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Segue, in raccordo con il Presidio Territoriale, l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente le frane, i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento. •Si coordina con i Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso. •Predispone gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Valuta l'entità dell'evento e determina la priorità degli interventi di ripristino delle funzioni essenziali; •d'intesa con la regione per le specifiche competenze di cui all'art. 15 della L.R. 25/98, impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree. 	
2. - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Farà fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari. •Saranno gestite le aree di soccorso, in raccordo con la funzione Volontariato <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Attua, in sintonia con le altre Funzioni, il soccorso sanitario alla popolazione. •Attua il soccorso agli animali e predispone le aree per l'eventuale interrimento. •Coadiuvata la gestione sanitaria nelle Aree di Ricovero della popolazione. 	
3. - VOLONTARIATO -	RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. •Coadiuvata la funzione strutture operative locali e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione. <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza 	
4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE -	RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
<p>LIVELLO DI ATTENZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> •Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, paleescavatori, sacchetti di sabbia). 	



<p>LIVELLI DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti,cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità,seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione. <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Coordina la movimentazione di persone,mezzi e materiali,secondo necessità 	
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •I Rappresentanti dei gestori delle reti eriganti secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle medesime, mandano squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi. <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali,quali fornitura di gas,acqua,luce,telefoni,ecc...,al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti e la riattivazione delle forniture. 	
6. – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE - RISCHIO IDROGEOLOGICO E	
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Raccoglie le prime richieste di danno subite da persone,edifici,attività produttive e agricole. <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Raccoglie perizie,denunce e verbali di danni subiti da persone,cose e animali,nonchè quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione(compresi quelli appositi dei beni culturali e infrastrutture pubbliche. 	
7. – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ - RISCHIO IDROGEOLOGICO E	
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso,cercando,inogni modo di allievare i disagi per la circolazione. •Predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne. •Procede all'eventuale evacuazione,anche coatta,di abitazione rese inagibili dall'evento. •Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio(Vigili del Fuoco,Carabinieri,ecc..) <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia,Carabinieri,Guardia di Finanza,Volontariato) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali,ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni. •Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento. 	
8. – TELECOMUNICAZIONI - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
<p>LIVELLO DI PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso.Tiene nota di ogni movimento. <p>LIVELLO DI ALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza. •Mantiene ,altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento. 	
9. – ASSISTENZA POPOLAZIONE - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	

**LIVELLO DI PREALLARME**

- collabora con i servizi sociali per indirizzare la popolazione sgomberata verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione,privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.

LIVELLO DI ALLARME

- Agisce di concerto con la Funzione Sanitaria e di Volontariato,gestendo il patrimonio abitativo comunale,gli alberghi,gli ostelli,le Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione.
- Rende operative le " Aree di Ricovero" per la popolazione.
- Garantisce un adeguato flusso di derrate alimentari,il loro stoccaggio e alla loro distribuzione.

Il passaggio da una fase all'altra dovrà essere formalmente stabilita dal Sindaco e comunicata all'Ufficio Regionale di Protezione Civile. Dovrà essere altresì comunicata il termine delle attività corrispondente ad ogni Fase Operativa.

6.4 Organizzazione Operativa- Livelli di Allerta

Il sistema organizzativo prevede che la competenza sui presidi sia di carattere territoriale,ovvero i Comuni o unione di Comuni sono responsabili per il proprio territorio di competenza,mentre la Regione è titolare delle attività di presidio idraulico sulle aste principali strumentate.



**LIVELLI DI ATTIVAZIONE
DEL PRESIDIO IN RELAZIONE AI LIVELLI DI ALLERTA**

VERDE

Ordinaria attività lavorativa in assenza di emergenze in atto: situazione di **monitoraggio ordinario** del territorio.

In caso di **individuazione/segnalazione di dissesti idrogeologici o criticità idrauliche, nonché di precursori di detti fenomeni, viene compilata una scheda di rilevamento**, che viene inviata tempestivamente all'Autorità territorialmente competente anche ai fini dell'aggiornamento delle banche dati.

**LIVELLI DI ATTIVAZIONE
DEL PRESIDIO IN RELAZIONE AI LIVELLI DI ALLERTA**

**ORDINARIA
CRITICITA'**

A seguito dell'emissione del Bollettino di Criticità Regionale per ordinaria criticità per rischio idrogeologico o idraulico (Allerta Gialla), l'Autorità competente per territorio pre-allerta il Presidio.

Con evento in atto l'Autorità competente **indirizzerà prioritariamente l'attività del presidio territoriale sulla sorveglianza del territorio con particolare attenzione ai punti critici.**

In caso di **segnalazione di dissesti idrogeologici o criticità idrauliche viene compilata una scheda di rilevamento**, che viene inviata tempestivamente all'Autorità territorialmente competente anche ai fini dell'aggiornamento delle banche dati.

Anche in assenza di specifiche segnalazioni, ad orari prestabiliti, il presidio contatta l'Autorità competente per il relativo aggiornamento della situazione. In caso di **individuazione di dissesti idrogeologici o criticità idrauliche**, apposita segnalazione dovrà essere inviata, tempestivamente, anche alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.



Copiosa presenza di acque di ruscellamento e segni di erosione e movimento

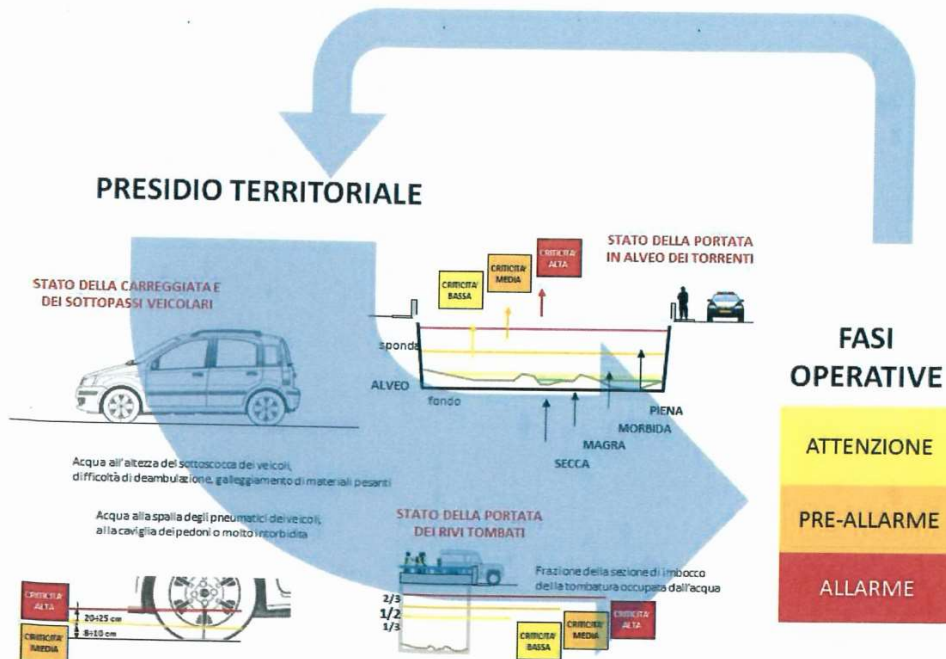
RISCHIO MEDIO



Movimento di terreno, distacchi o interessamento della sede stradale

RISCHIO ALTO

FLOW CHART ESEMPLIFICATIVO ATTIVAZIONE PRESIDI





7.0 MODELLO INTERVENTO INCENDI BOSCHIVI

7.1 Parte Generale -Soggetti Coinvolti

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle Responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste dal Piano. Il coordinamento generale del Servizio Antincendio Regionale, ai sensi della Legge regionale n. 13/2005, è attestato ai dirigenti degli Uffici regionali Protezione Civile e Foreste e Tutela del Territorio.

• Modello Organizzativo Regionale – Soggetti Coinvolti

Di seguito passiamo ad elencare tutti i soggetti coinvolti nel modello organizzativo della Regione Basilicata:

Regione Basilicata: per il coordinamento degli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, ha attrezzato la Sala Operativa di Protezione Civile che al suo interno contempla anche la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) prevista di cui all'art. 3 lettera a) della L.R. 13/2005. Essa svolge le funzioni di S.O.U.P. nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi ai sensi dell'art. 7 della legge 353/2000, ed è situata presso la sede dell'Ufficio Protezione Civile in C.so Garibaldi, 139 a Potenza.

Struttura	Sede	Recapito Telefonico
S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente	Ufficio Protezione Civile C.so Garibaldi, 139 Potenza	800073665

La finalità della S.O.U.P. è quella di favorire un rapido e coordinato intervento di uomini e mezzi. Essa consente di riunire in un unico tavolo decisionale i Responsabili degli Enti e delle Strutture Operative Regionali per definire i criteri d'intervento ed il coordinamento delle Strutture Antincendio Regionali con quelle statali, (art. 7 della Legge 353/2000)

Corpo Forestale dello Stato: ha coordinato gli interventi terrestri fino al 2006 tramite il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) mobilitando, in ambito regionale, l'impiego degli uomini e mezzi disponibili per l'attività antincendio.

Struttura	Sede	Recapito Telefonico	Giurisdizione Territoriale
Comando Regionale	Potenza	1515	Intera Regione
Centro Operativo AIB	Potenza	0971 470976	Intera Regione
Comando Provinciale	Matera	0971 410766	Provincia di Matera
Comando Stazione		0975 65107	



Alla luce delle nuove disposizioni legislative (Legge n.353/2000, Legge n.36/2004, L.R. n.13/2005) si è reso necessario stipulare una nuova convenzione che attribuisce al C.F.S. i seguenti compiti in attività connesse all'Antincendio Boschivo:

- collaborazione alla programmazione antincendio;
- gestione e coordinamento tramite il C.O.R. di tutte le attività operative e di monitoraggio degli incendi, nelle more dell'istituzione della SOUP regionale;
- direzione delle operazioni di spegnimento;
- perimetrazione ed identificazione delle superfici percorse dal fuoco, ai sensi della legge n.353/2000, in termini di supporto ai Comuni nella identificazione delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi a carattere tecnico-pratico tesi alla preparazione di personale per le attività AIB;
- informazione ed elaborazione dati statistici relativi agli incendi boschivi. Nell'ambito di detta convenzione è stata anche istituita una commissione paritetica CFS/Regione Basilicata, formata da sei persone di cui tre tra i dirigenti ed i funzionari del Corpo forestale dello Stato in servizio nella regione e tre Dirigenti dell'Ufficio Protezione Civile, dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e dell'Ufficio Provveditorato.
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: istituzionalmente è affidato il compito di spegnimento degli incendi boschivi che minacciano abitazioni, manufatti, vie di comunicazione e infrastrutture. Per espletare al meglio le attività antincendio durante il periodo di grave pericolosità, viene stipulata annualmente una convenzione, per l'istituzione di Presidi Straordinari cui è affidato il compito di integrare il sistema di intervento e contrasto nel campo degli incendi boschivi in ambito regionale e in coordinamento con il Corpo Forestale dello Stato -Comando Regionale.

Struttura	Sede	Recapito Telefonico	Giurisdizione Territoriale
Direzione Regionale	Potenza	115 0971 69451	Intera Regione
Comando Provinciale	Matera	0835/972122	Provincia Matera

Enti Delegati: gli Enti Delegati della Regione Basilicata (CC.MM e Amministrazioni provinciali) attuano lavori di prevenzione in attuazione a quanto previsto nel Programma Triennale di Forestazione 2009-2011. Nel periodo di grave pericolosità di incendi predispongono apposite squadre attrezzate per lo spegnimento con operai appositamente specializzati.

Struttura	Sede	Recapito Telefonico	Giurisdizione Territoriale
Centro Operativo AIB			



Comunità Locali: ai sensi della Legge Regionale 27 giugno 2008 n.11 “Norme di riordino territoriale degli Enti Locali e delle funzioni intermedie...”. Il riordino territoriale degli Enti Locali prevede la soppressione delle Comunità Montane (art. 67) e la costituzione delle Comunità Locali in un numero complessivo non superiore a 7 (art. 16).

Comuni: premesso che la Legge attribuisce al sindaco le funzioni di Responsabile della Protezione Civile Comunale, nel modello organizzativo regionale i Comuni concorrono nell'organizzazione generale dell'attività di spegnimento mediante:

- ✦ La costituzione e la gestione di Unità di Intervento Comunali
- ✦ Convenzioni con Associazioni di Volontariato dotate di apposite Unità di Intervento
- ✦ Supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- ✦ Attivazione delle Unità di intervento del comprensorio di appartenenza;
- ✦ Attivazione delle Unità di crisi locale.
- ✦ Attivazione delle funzioni specifiche richieste nel caso di Incendio di Interfaccia;

I Sindaci dei Comuni, devono assicurare

- ✦ La reperibilità H24, comunicando i recapiti alla SOUP o ai competenti Centri Operativi Provinciali almeno per l'intera durata della campagna AIB.
- ✦ Il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento svolte nel territorio di competenza, fornendo l'assistenza dei propri Uffici Tecnici e della Polizia Municipale nonché di viveri e locali per il pernottamento delle persone facenti parte delle unità di intervento, quando necessario per il perdurare per lo stato di grave mobilitazione.

Nel caso in cui l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, fermo restando quanto disposto nel modello d'intervento del manuale operativo di cui all'art. 3 comma 1 del Decreto n° 1 del Commissario Delegato di cui all'O.P.C.M. 22 ottobre 2007 n° 3624, il Sindaco su richiesta della SOUP, deve attivare l'Unità di crisi locale con funzioni di centro locale di coordinamento delle operazioni, dandone comunicazione alla Prefettura competente.

Nel caso in cui venga ravvisata la possibilità di una estensione dell'incendio con interessamento di territori comunali limitrofi, il Sindaco avvisa prontamente il Comune interessato, la SOUP e la Prefettura.

Le Amministrazioni comunali sono parte attiva nella pianificazione territoriale di lotta agli incendi boschivi, in generale con la redazione dei Piani comunali di Protezione Civile, in particolare con il Piano comunale Incendi d'interfaccia.

Guardie Ecologiche Volontarie: con la L.R. n. 21 del 27.03.2000 la Regione Basilicata ha istituito il Servizio Volontario di Vigilanza Ambientale la cui attività è rivolta alla difesa, conservazione e miglioramento del patrimonio naturale, del patrimonio boschivo, alla tutela della flora e della fauna spontanea, alla diffusione e promozione della conoscenza dei valori ambientali e della legislazione in materia di tutela ambientale. Il numero di G.E.V. distribuite sul territorio, ad oggi disponibile, è di 120 unità, di cui 23 nella Provincia di Matera e 97 nella Provincia di Potenza.



Operatori delle Vie Blu: gli operatori “Vie Blu” sono dedicati all’attività di spegnimento degli incendi boschivi operando con il coordinamento del Comando Stazione Forestale competente territorialmente con il quale gli operatori dovranno essere in continuo collegamento. L’intervento di spegnimento potrà essere effettuato solo in presenza del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) che assicurerà il coordinamento degli operatori “Vie Blu” con le altre componenti del sistema addette allo spegnimento.

Associazioni di Volontariato di Protezione Civile: Le Associazioni di Volontariato svolgono un importante ruolo nella prevenzione e lotta agli incendi boschivi attraverso l’impiego di specifiche squadre d’intervento allo scopo costituite. Esse possono convenzionarsi con i Comuni, gli Enti delegati, i Parchi, la Regione per l’impiego delle squadre di avvistamento e/o spegnimento. Lo svolgimento delle attività delle squadre d’intervento è disciplinato dalle convenzioni, le procedure operative fanno riferimento al modello d’intervento del Piano Regionale e del Programma annuale AIB. Nella seguente tabella sono elencate le Associazioni di Volontariato presenti nell’area dell’Alta Val d’Agri dotate di uomini addestrati ed attrezzature idonee per lo svolgimento di attività antincendio. Per l’anno 2011 hanno sottoscritto apposita convenzione riguardante anche il territorio comunale con la Regione Basilicata.

ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE					
Sede	Risorse Umane	Mezzi Tipologia	TELEFONO	FAX	REFERENTE
Presidio 118					
Gruppo Lucano					

Dipartimento Nazionale di Protezione Civile: Qualora l’incendio non si possa combattere adeguatamente con le sole risorse regionali, aeree e terrestri, la SOUP/COR potrà richiedere il concorso dei mezzi dello Stato. Il Dipartimento della Protezione Civile coordina ed impiega sul territorio nazionale, attraverso l’Ufficio Attività Aeronautica – COAU, le attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l’efficacia operativa in coordinamento con le Regioni. Nell’ambito dell’organizzazione del Dipartimento della protezione Civile il COAU è attestato all’Ufficio IX -Attività aeronautiche.



- **Attività Previsionali**

Con la collaborazione del CNR-IMAA si sono avviati tutti una serie di procedure che consentono di avere delle indicazioni sulla situazione di pericolosità giornaliera e nel breve periodo attraverso delle Mappe di Rischio Dinamico

- **Attività di Avvistamento e Monitoraggio** L'attività di avvistamento consiste nel controllo delle aree a maggior rischio di incendi boschivi e nel monitoraggio degli eventi in atto al fine di consentire alla SOUP una valutazione più precisa delle risorse umane e strumentali necessarie. A partire dallo scorso anno le attività di avvistamento vengono svolte direttamente dagli addetti impegnati nelle squadre di pronto intervento presenti in ogni Ente delegato. Tale indirizzo è scaturito dalla necessità di non sottrarre manodopera ai cantieri forestali che, nel periodo di grave pericolosità di incendio boschivo, sono impegnati negli interventi di prevenzione previsti dal Programma Triennale di Forestazione. Le attività di avvistamento anche per la campagna A.I.B. 2010 saranno assolve dai Volontari appartenenti alle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e dalle Guardie Ecologiche Volontarie. All'avvistamento deve seguire la segnalazione alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale. L'avvistamento da postazione fissa avviene o tramite punti di avvistamento in aree definite in base al raggio di visuale o mediante il telerilevamento. L'avvistamento viene effettuato da punti fissi particolarmente panoramici dai quali si riesce ad osservare una vasta zona forestale. L'avvistamento con pattugliamento è valido soprattutto dove non vi è la necessità di privilegiare una zona rispetto ad altre, dove i boschi sono ritenuti tutti di pari importanza e dove non vi è una postazione particolarmente panoramica che permetta di osservare tutta l'area boscata. Viene attuato su tutto il territorio dalle Associazioni di Protezione Civile secondo quanto stabilito nelle apposite convenzioni. Quando gli operatori avvistano un focolaio ne individuano precisamente la posizione topografica e comunicano immediatamente le coordinate o la località alla S.O.U.P. sulla base secondo un protocollo appositamente definito. Avvistamento con Pattugliamento e Primo Intervento: tale tipologia di avvistamento viene svolta prevalentemente dalle Squadre A.I.B. delle Associazioni di Volontariato le quali, essendo dotate di un mezzo e di un Modulo A.I.B. pattuglieranno il territorio loro assegnato ed in caso di incendio si occuperanno anche del primo intervento, informando tempestivamente la S.O.U.P. dell'avvio dell'attività di spegnimento e aggiornando gli operatori di Sala sull'evoluzione dell'evento anche per poter avere ulteriore supporto. Avvistamento con Mezzi Aerei Ultraleggeri: questa forma di monitoraggio del territorio consente di verificare tempestivamente la presenza di focolai di incendio privilegiando le aree dove la rete viaria è limitata e l'orografia accidentata, e i territori boscati assai vasti ed uniformi nei quali risulta difficile l'avvistamento su strada. L'avvistamento è svolto da un pilota appartenente ad



Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che oltre ad essere a conoscenza delle tecniche antincendio deve comunicare con la S.O.U.P. usando un apparecchio radio diverso da quello di bordo o un apparecchio di telefonia mobile. La Regione Basilicata inoltre effettua attività di avvistamento attraverso Telerilevamento e mediante immagini satellitari.

• **Attività di Verifica degli Incendi Boschivi**

Spesso le segnalazioni di incendi che arrivano alla S.O.U.P. hanno bisogno di essere ulteriormente verificate per non mobilitare inutilmente le componenti del Sistema espressamente deputate allo spegnimento degli incendi boschivi e sottrarre risorse che potrebbero essere più utili su eventi ritenuti più consistenti e pericolosi. Le componenti che si occupano della Verifica degli incendi sono: Aerei ultraleggeri; Operai forestali; Guardie Ecologiche Volontarie; Operatori delle Vie Blu; Volontari delle Associazioni di Protezione Civile.

7.2 Lotta attiva agli incendi

• **Fase di Partenza delle Operazioni di Spegnimento**

Quando la S.O.U.P. riceve una segnalazione di un incendio verificata, coordina le varie componenti del Sistema A.I.B. regionale collaborando a stretto contatto con il CFS ed i VVF, nel rispetto delle specifiche competenze, attivando, qualora necessario gli addetti allo Spegnimento degli Enti Delegati, gli Operai delle Vie Blu e le squadre di spegnimento delle Associazioni di Volontariato. Inoltre, in caso di necessità assieme alla C.O.R. del Corpo Forestale dello Stato inoltra la richiesta di intervento aereo dei mezzi regionali o dei mezzi aerei di Stato, allertando anche gli ultraleggeri. Il responsabile della squadra di intervento al quale è pervenuta la segnalazione di un focolaio deve organizzare nel più breve tempo possibile la partenza di un mezzo mobile attrezzato per lo spegnimento con persone equipaggiate di idonei dispositivi di sicurezza individuali (D.P.I.). La squadra di intervento, raggiunto il luogo del focolaio, deve fornire alla S.O.U.P. elementi conoscitivi sulla situazione in atto ed esprimere le proprie valutazioni sulle risorse necessarie per far fronte alle operazioni di spegnimento.

Se l'incendio dovesse rappresentare a breve pericolo per strutture e/o infrastrutture antropizzate, necessita darne tempestivo avviso al Sindaco anche tramite la SOUP e ai Vigili del Fuoco, tale preallerta parte ordinariamente dal D.O.S. o dal R.O.S. se presenti sul posto e dal Caposquadra delle altre forze in assenza dei precedenti.

Qualora il Presidio Operativo o i Vigili del Fuoco ritengano che si tratti di un Incendio di Interfaccia, la direzione delle operazioni di spegnimento e quindi la responsabilità delle stesse passa dal DOS al ROS. Similmente si darà immediata comunicazione, per gli adempimenti di competenza ai Vigili del fuoco se trattasi di incendio non boschivo cioè non rispondente alla definizione dell'art. 2 della L. 353/2000. Quanto sopra anche se trattasi di scarpate stradali, incolti, terreni coltivati, pascoli non limitrofi ad aree boscate, cespugliate, o arborate. In prossimità del luogo dell'incendio deve essere individuato un punto di concentrazione delle forze di intervento nel quale devono convergere le varie



unità di intervento e dove di norma il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) dovrà impartire le disposizioni conseguenti al piano d'attacco. Salvo cause di forza maggiore o per disposizioni specifiche, i componenti delle squadre di intervento devono operare in modo aggregato e in contatto visivo.

• **Componenti del Sistema che svolgono Attività di Spegnimento**

Le componenti del Sistema di Protezione Civile che possono intervenire durante gli incendi boschivi variano a seconda della fase evolutiva degli incendi boschivi:

- **Fase Iniziale:** possono intervenire Volontari, Operai Vie Blu e Operai delle Comunità Montane;
- **Fasi Successive:** possono intervenire solo gli operai della Comunità Montane appositamente formati e dotati di D.P.I. specifici per attività di spegnimento più prossime alle fiamme e al fronte del fuoco.

Nel periodo a grave rischio di incendi boschivi gli Enti Delegati, ai sensi della L.R. n. 42/98, attiveranno le squadre di pronto intervento formate da personale proveniente dagli addetti al settore forestale, specializzato e dotato degli equipaggiamenti di protezione individuale contro gli infortuni necessari all'espletamento del servizio.

• **Fasi Successive nella lotta attiva agli Incendi Boschivi**

Nella fase di lotta agli incendi necessita rispettare scrupolosamente le disposizioni procedurali di intervento sia individuali, sia collettive e le comunicazioni radio devono essere brevi ma capaci di fornire gli elementi essenziali per la gestione delle operazioni di spegnimento. Nella fase di lotta si distinguono due sostanziali tipologie di intervento: L'intervento a terra è determinante per la riuscita delle operazioni di spegnimento. L'obiettivo principale è quello di circoscrivere l'incendio con attacchi diretti (liquido estinguente, soffiatore, flabello, etc.) e/o indiretti. con la creazione di linee tagliafuoco che possano costituire punto di appoggio per l'esecuzione del controfuoco o per lo spegnimento con acqua o altro estinguente. Gli interventi aerei devono considerarsi come attività integrativa all'intervento da terra. La SOUP su richiesta e tenuto conto delle valutazioni fornite dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, dispone la richiesta di concorso di velivoli della flotta aerea nazionale. Il concorso dei mezzi aerei nazionali può essere richiesto inoltre ogni qualvolta lo riterrà necessario il Direttore dello Spegnimento, anche indipendentemente dalle condizioni di cui sopra; in questo caso la richiesta andrà motivata. L'incendio sarà ritenuto spento solo dopo l'ultimazione delle operazioni di controllo finale e successivamente il Direttore delle Operazioni di Spegnimento potrà disporre l'abbandono della zona operativa da parte del Corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco, delle altre forze istituzionali intervenute e delle squadre di intervento solo dopo l'ultimazione delle operazioni di controllo finale. Eventualmente, completate queste ultime, potrà disporre il presidio della zona utilizzando anche i Volontari delle Associazioni possibilmente del Comune.

- **Tecniche di Spegnimento**

Le tecniche di spegnimento sono molto varie e possono essere applicate in maniera differente a seconda dei casi. La principale suddivisione è in tecniche di spegnimento diretto e indiretto.

INTERVENTO DIRETTO: Si interviene direttamente sulle fiamme tramite semplice battitura (flabello), tramite soffiatore (distanza dal fuoco 1 o 2 metri) tramite acqua utilizzando nspi o manichette (distanza dal fuoco 5 ÷ 10 metri). Questo tipo di intervento fa esporre il personale al calore liberato dal fuoco, al pericolo di essere lambiti dalle fiamme e al pericolo di venire circondati dal fuoco. Per tali ragioni l'intervento diretto deve essere adottato soltanto negli incendi di tipo radente caratterizzati da modeste intensità e modeste velocità di propagazione. Altro ovvio aspetto da tenere in considerazione è la morfologia del terreno nel quale devono muoversi gli operatori, poiché spesso accade che sia più pericoloso il raggiungimento del fuoco per rischi di cadute, piuttosto che la materiale operazione di spegnimento.

INTERVENTO INDIRETTO: Non si interviene direttamente sulle fiamme ma si opera ad una certa distanza da esse, tale distanza può variare da qualche metro alle decine di metri ; gli interventi sono la sottrazione del combustibile mediante formazione di trincee o ripulitura della vegetazione, la irrorazione sulla vegetazione non ancora bruciata con acqua ed eventualmente liquido ritardante, l'eliminazione del combustibile antistante il fronte del fuoco mediante l'accensione di un controfuoco cioè di un fronte di fiamma che avanza verso il fronte attivo. I primi due tipi di intervento indiretto non espongono il personale al contatto diretto con le fiamme, è necessario però un adeguato coordinamento col Direttore delle operazioni anche tramite comunicazioni radio. Viceversa l'uso della tecnica del controfuoco presenta altissimi potenziali pericoli, pertanto l'adozione di tale tecnica è decisione che spetta solo al Direttore delle operazioni e sotto il suo diretto coordinamento.

OPERAZIONI DI BONIFICA: Quando l'incendio è stato circoscritto ed è sotto controllo, si affronta la cosiddetta "fase di bonifica". anche in questa fase di devono osservare le disposizioni impartite dal DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) che stabilirà , le modalità più opportune caso per caso, di impiego dei mezzi aerei e del personale delle squadre a terra e disporrà l'eventuale sorveglianza della zona incendiata. Gli operatori che possono espletare le operazioni di Bonifica sono quelli appartenenti alle Associazioni di Volontariato, alle Vie Blu e alle Comunità Montane purché dotati di D.P.I. idonei. Prima di dichiarare l'incendio definitivamente estinto, si deve invece procedere ad un'attenta e metodica azione di controllo dell'intero perimetro dell'incendio stesso. Allo scopo di evitare che possa riprendere bisogna operare con ogni mezzo disponibile per creare una netta separazione tra la superficie bruciata o solo surriscaldata (disidratata) dalle fiamme e le superfici attigue ancora verdi. Nell'attività di bonifica che richiede tempo ed attenzione, un contributo fondamentale ed insostituibile viene fornito dal personale delle squadre a terra.

• **Catasto Incendi**

La Regione Basilicata, d'intesa con i Comuni e gli Enti delegati, si è impegnata nella



costituzione del Catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, secondo le modalità previste dall'Art.10, comma 3, della L.353/2000. Il Catasto una volta costituito consentirà la piena attuazione di tutti i vincoli transitori, divieti e sanzioni previsti dalla legge 353/2000 e dalla L.R. 13/2005. L'Amministrazione nell'ambito della specifica convenzione sottoscritta con il Corpo Forestale ha ottenuto i rilievi delle superfici percorse dal fuoco relativamente all'anno 2007 i quali sono stati messi a disposizione dei Comuni affinché provvedessero agli adempimenti di competenza. A più riprese gli stessi Comuni sono stati sollecitati in modo formale a trasmettere il provvedimento istitutivo del Catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, promuovendo anche specifiche riunioni tecniche presso l'Ente Regione, al fine di collaborare sinergicamente alla costituzione del suddetto Catasto. Per quanto attiene l'aggiornamento del catasto relativamente all'anno 2008/2009 è stato comunicato a tutti i Sindaci dei Comuni della Basilicata che laddove intendano avvalersi dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato è necessario inoltrare specifica richiesta all'Ufficio SIA e T-Ispettorato Generale del C.F.S.-via Carducci n. 5 00187 ROMA, che provvederà al rilascio delle credenziali di accesso all'Ente richiedente per la consultazione dei dati relativi all'ambito territoriale di competenza.

7.3 Scenario Rischio Incendi d'interfaccia

• Premessa

Il presente paragrafo è finalizzato ad individuare le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il Rischio Incendi di Interfaccia e a provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità e alla salvaguardia del territorio.

In particolare, la natura generalmente imprevedibile dell'evento impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento, mediante l'azione di monitoraggio/controllo ed osservazione delle previsioni meteo-climatiche. È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

• **Quadro Normativo di Riferimento** Per la stesura si è tenuto conto di quanto disposto dall'**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007** - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione, e dall'**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007** - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni: Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

I **Presidenti delle Regioni**, sulla base delle indicazioni fornite dal Commissario delegato, provvedono alla perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché all'organizzazione dei modelli di



intervento, in collaborazione con le province e le prefetture interessate, con l'ausilio del Corpo forestale dello Stato o regionale nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali e degli assessorati competenti.

I **Sindaci dei Comuni** di cui entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente ordinanza, predispongono, anche sulla base delle risultanze degli indirizzi regionali, i Piani Comunali di Emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Il **Decreto n. 1 art. 3 Commissario Delegato** stabilisce che al fine di fornire, dell'articolo 1 dell'O.P.C.M. n. 3624 del 2007, le indicazioni per indirizzare le regioni nell'attività ivi prevista è fornito in allegato un "Manuale Operativo" contenente gli elementi per l'elaborazione speditiva degli scenari di rischio e dei corrispondenti modelli di intervento – per la predisposizione dei Piani Comunali di Emergenza – in relazione sia al rischio di incendi di interfaccia che al rischio idrogeologico, cui fare riferimento in attesa che siano elaborati o aggiornati gli indirizzi/linee guida regionali.

7.5 Obiettivi Specifici del Piano Incendio Interfaccia

Gli obiettivi specifici, così come dal "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile", sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento; determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
- di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
- di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;



- di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

Interfaccia Classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

Interfaccia Mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

Interfaccia Occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani). Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta agli ospedali, agli insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi), alle scuole, agli insediamenti produttivi ed agli impianti industriali particolarmente critici, ai luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione) ed alle infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici. Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia". Sulla cartografia redatta dalla Protezione Civile della Regione Basilicata sono state individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. È stata tracciata intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento .

• **Definizione dello Scenario di Rischio Incendio d'Interfaccia**

Per la predisposizione di tali piani di emergenza la Regione Basilicata ha provveduto in attuazione alla OPCM 3624 alla predisposizione di una pre-perimetrazione delle aree



suscettibili al rischio incendi d'interfaccia urbano-rurale su base GIS utilizzando le ortofoto 1:10.000 dei comuni lucani dalla cui elaborazione è stata ricavata l'analisi del rischio sia dell'abitato che della viabilità.

Per **Incendio d'Interfaccia Urbano -Rurale** si intende qualunque incendio che interessi quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto al bruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

- **Valutazione della Pericolosità**

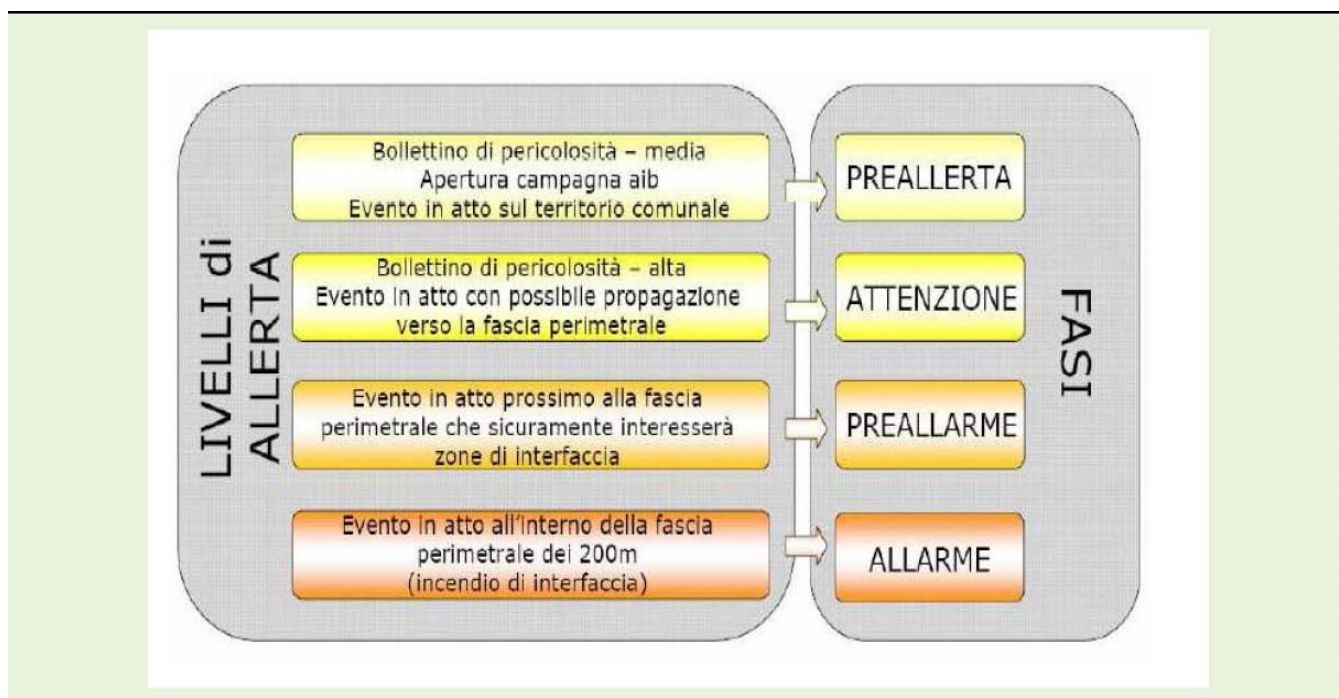
La pericolosità è stata definita per le fasce di interfaccia dei principali agglomerati urbani (centri abitati principali e agglomerati contraddistinti da una certa continuità nello sviluppo delle zone urbanizzate). I livelli di pericolosità relativi agli incendi di interfaccia sono definiti in funzione di tre parametri legati alla pendenza del terreno e alla vegetazione presente nelle aree circostanti le zone abitate. Se la facilità di accesso è un fattore che favorisce gli incendi e contemporaneamente agevola l'intervento delle squadre antincendio, lo stesso può dirsi per lo stato di manutenzione della viabilità. La successiva mappatura del rischio su tali perimetri individuando la vulnerabilità presente lungo e nella fascia di interfaccia potrà fornire informazioni ancora più precise.

7.5 Allertamento

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione **il sindaco** deve svolgere azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile. Pertanto per la gestione di questa tipologia di Rischio è necessario attenersi alle seguenti fasi:



FASE	DESCRIZIONE	AZIONI DA INTRAPRENDERE
NESSUNA	Previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero inviato dalla S.O.U.P.	Nessuna
PREALLERTA	Viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB, oppure, a seguito di una previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.	Pattugliamento del territorio nelle ore più calde, attività di avvistamento e/o di primo intervento
ATTENZIONE	Viene attivata sulla base di una Pericolosità Alta riportata dal Bollettino, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che secondo le valutazioni del DOS potrebbero propagarsi verso la fascia perimetrale.	Pattugliamento del territorio con attività di avvistamento e/o di primo intervento e Allertamento del Presidio Operativo
PREALLARME	Si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossima alla fascia perimetrale e secondo le valutazioni del DOS diventerà sicuramente l'interfaccia.	Attivazione delle squadre organizzate per lo spegnimento e Convocazione del Presidio Operativo
ALLARME	Si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale.	Convocazione del C.O.C. con attivazione del Modello d'Intervento



7.6 Modello Intervento Rischio Incendio Interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal CFS e dal CNVF unitamente, se del caso, alle Associazioni di volontariato, che operano sotto il coordinamento del D.O.S., acquista particolare importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofo il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il Responsabile della Funzione Tecnica al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione ed eventualmente alla fase di intervento.



FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE REPERIBILITÀ H24

STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

1. Attivazione del Presidio Operativo Comunale

Al manifestarsi di un qualsiasi evento avvertibile dalla popolazione (IV – V grado della Scala Mercalli) con effetti anche lievi sull'edificato, tutti i membri del **Presidio Territoriale** devono recarsi immediatamente presso la **Sala Operativa del Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.)**.

UBICAZIONE SEDE PRINCIPALE	VIABILITA' DI ACCESSO	TELEFONO	FAX
Municipio	P.zza Guglielmo Marconi 3	0973/835045	
UBICAZIONE SEDE SECONDARIA	VIABILITA' DI ACCESSO	TELEFONO	FAX
Sede Proloco	Via Provinciale 7		

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE			
RESPONSABILE	FUNZIONE	TELEFONO	CELLULARE
TEMPONE Giovanni	Sindaco		338/4386956
SCARANO Vincenzo	Geom.Comunale		377/1165302
TEMPONE Angelica	Polizia Municipale		320/9757842

2. Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.



COORDINATORE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	
(Sindaco) TEMPONE Giovanni	338/4386956
1 - TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	
Il referente è il rappresentante del Servizio Tecnico, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.	
SCARANO Vincenzo –Geom Comunale	377/1165302
2. - SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente è il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.	
ABATE Patrizia-Polizia Locale	320/9757842
3. -VOLONTARIATO	
I compiti delle Organizzazioni di Volontariato, in emergenza, vengono individuati nei P.P.C. in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.	
TEMPONE Angelica-Polizia Locale	391/1262551
4. -MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE	
Il censimento dei materiali e mezzi è essenziale e fondamentale per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Il Responsabile deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc.. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta all'Ufficio competente.	
CORBO Daniele-Ufficio Ragioneria	338/7384814
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE	
A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro Operativo.	
CORBO Daniele-Ufficio Ragioneria	338/7384814



6. - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE

Ha il compito di rilevare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettua un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

SCARANO Vincenzo –Geom Comunale

377/1165302

7. - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Il responsabile della funzione coordina le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

TEMPONE Angelica-Polizia Locale

391/1262551

8. - TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

ABATE Patrizia-Polizia Locale

320/9757842

9. - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Deve presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ostelli etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario deve fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

SCARANO Vincenzo –Geom Comunale

377/1165302



CENSIMENTO DELLE RISORSE

1. Censimento Strutture Sanitarie

STRUTTURE SANITARIE			
Tipologia e Sede	Ricettività/Posti Letto	TELEFONO	FAX
Azienda Ospedaliera di villa d'agri		Direttore Sanitario	

2. Volontariato e Professionalità

ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE					
Sede	Risorse Umane	Mezzi Tipologia	TELEFONO	FAX	REFERENTE
Presidio 118	N° 1 medico, n° 2 infermieri professionali, n° 1 autista (su turni h 24)	118			
		,			
	Associazione di Protezione Civile " Gruppo Lucano" Volontari	Automobile	0975/66067	----- -----	

3. Enti Gestori dei Servizi Essenziali

ENTI GESTORI SERVIZI ESSENZIALI			
Azienda	Referente	TELEFONO	FAX
Enel Distribuzione S.p.A.	COE	800 900 800 803 500 (guasti)	
Acquedotto Lucano S.p.A.	ENTRO OPERATIVO lucano	800 99 22 92	
E-ON rete	CENTRO OPERATIVO	800 488433	



8.0 MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO METEOROLOGICO - GRANDI NEVICATE

8.1 Premessa

Il rischio meteorologico è legato ad una serie di fenomeni indotti da particolari condizioni atmosferiche che possono creare pericoli per la popolazione, danni alle infrastrutture e servizi essenziali, alle attività economiche e alla viabilità e disagi nei trasporti.

Tale tipologia di eventi comprende :

- piogge intense e persistenti,
- precipitazioni a carattere impulsivo (temporali e rovesci);
- Nevicata abbondanti a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore, forte freddo e gelate);
- vento forte e mareggiate

8.2 Grandi Nevicatae - Sistema di Allerta

FASE	DESCRIZIONE	AZIONI DA INTRAPRENDERE
PREALLERTA	Condizioni meteo avverse Nevicate imminenti	<ul style="list-style-type: none"> • Pattugliamento del territorio e istituzione dell'obbligo di catene a bordo e di pneumatici da neve. • Verifica della disponibilità di sale. • Preallertamento del personale addetto allo sgombero neve.
ATTENZIONE	Precipitazioni nevose in atto	<ul style="list-style-type: none"> • Pattugliamento del territorio • Attivazione del presidio Operativo Comunale • Attività di sgombero neve
PREALLARME	Precipitazione nevose intense	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del Centro Operativo Comunale



ALLARME	Per neve, traffico bloccato	• Soccorso alla popolazione
----------------	-----------------------------	-----------------------------

8.3 Gestione dell'Emergenza (Grandi Nevicate)

- IL SINDACO -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Avvisa il Prefetto, il presidente della Provincia ed il Presidente della Regione • Garantisce la riapertura degli Uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento. • Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti. • Coordina le funzioni di supporto per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.
1. - TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base delle prime notizie analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più a rischio. • Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso e annota tutte le movimentazioni legate all'evento. • Mantiene i contatti operativi con il Personale delle altre forze in campo.
2. - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali, • Organizza se necessario il ricovero preventivo dei dializzati, delle partorienti e dei soggetti a rischio.
3. - VOLONTARIATO -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Coadiuvare le funzioni in tutti i servizi richiesti. • Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc.) agli automobilisti e cittadini in difficoltà. • Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombrare di marciapiedi dalla neve, ecc).
4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica, stradale, sale, ecc) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spazza neve e spargi sale qualora la Funzione 7-Strutture Operative Locali e Viabilità ne richiedesse l'utilizzo. • Gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione. • Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali secondo necessità
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE -	GRANDI NEVICATE
	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta gli enti preposti, quali Enel, gestori, carburanti, ecc, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.



- I rappresentanti degli enti gestori delle reti(Enel,Telecom,Acquedotto Lucano,gestori carburante,ecc.)si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza. .possibile,la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- Attinge, eventualmente,per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni di volontariato e materiali e mezzi.

6. – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE -**GRANDI NEVICATE**

- Raccoglie verbali di pronto soccorso per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccogliere,infine,le denunce di danni subite da cose(automobili,materiale vari,ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

7. – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ -**GRANDI NEVICATE**

- Gestisce i servizi di viabilità,con l'ausilio della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.
- Disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di Volontari nei punti strategici del territorio congestioni di traffico.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite..
- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.

8. – TELECOMUNICAZIONI -**GRANDI NEVICATE**

- Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del Volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Aziende poste e Telecomunicazioni il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte(Prefettura,Provincia,Regione,Comuni limitrofi,ecc.).
- Garantisce l'allestimento della sala radio in modo tale che gli operatori adibiti alle radio comunicazioni operino in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

9. – ASSISTENZA POPOLAZIONE-**GRANDI NEVICATE**

- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni necessari, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei,avvalendosi,qualora ve ne fosse bisogno,anche di squadre della Polizia Municipale.



8.4 Piano Neve

L'intento del piano neve è di assicurare la viabilità secondo le seguenti priorità:

- Strade principali e ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;
- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale ,tutti i proprietari,conduttori e/o dopo la caduta della neve,sono invitati a :

- di sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- di raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- di rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonali o di cospargerlo con opportuno materiale antisdrucchiolo (sale ,segatura,sabbia ecc.);
- durante lo sgelo, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- di non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti medesimi,dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose.
- i balconi ,le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

Responsabile del Servizio :
Organizzazione generale del servizio da effettuarsi secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale con particolare riguardo a : - allertamento degli addetti comunali -allertamento dei mezzi spartineve affidatari del servizio -organizzazione generale degli interventi -approvvigionamento sale



ADDETTI COMUNALI:Operaio Comunale
Forastiero Domenico

AFFIDATARI DEI SERVIZI ESTERNI :

per interventi Elettrici	Impresa Convenzionata Lucania Energy srl
per interventi Termici-Idrici	Impresa Convenzionata Termotecnica snc

STRADE CON PRIORITA' DI INTERVENTO :

- SP 103- SP Agri Sinni

STRADE CON PRIORITA' SECONDARIA :

VIA A.MIRAGLIA
VIA S.PERTINI
VIA S.ANTONIO

8.5 Modello Intervento Eventi Meteorologici Violenti

- IL SINDACO -	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Avvisa il Prefetto, il presidente della Provincia ed il Presidente della Regione • Garantisce la riapertura degli Uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento. • Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti. • Coordina le funzioni di supporto per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.
1. - TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE -	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base delle prime notizie analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più a rischio. • Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso e annota tutte le movimentazioni legate all'evento. • Mantiene i contatti operativi con il Personale delle altre forze in campo.
2. - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA -	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali, • Predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
3. - VOLONTARIATO --	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Coadiuvare le funzioni in tutti i servizi richiesti. • Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc.) agli automobilisti e cittadini in difficoltà. • Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini
4. - MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE - -	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Invia uomini ,mezzi e materiali(transenne, segnaletica, stradale ,sale ,ecc) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spazza neve e spargi sale qualora la Funzione 7-Strutture Operative Locali e Viabilità ne richiedesse l'utilizzo. • Gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione. • Coordina la movimentazione di persone ,mezzi e materiali secondo necessità
5. - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTI	EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta gli enti preposti, quali Enel, gestori, carburanti, ecc, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione. • I rappresentanti degli enti gestori delle reti(Enel, Telecom, Acquedotto Lucano, gestori carburante, ecc.) si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza e, nel più breve tempo possibile, la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione. • Attingono , eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni di volontariato e materiali e mezzi.



- Dispone , in accordo con le Autorità Scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

6. – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E/O COSE -**EVENTI METEOROGICI VIOLENTI**

- Raccoglie verbali di pronto soccorso per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccogliere,infine,le denunce di danni subite da cose(automobili,materiale vari,ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

7. – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ -**EVENTI METEOROGICI VIOLENTI**

- Gestisce i servizi di viabilità,con l'ausilio della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi,studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.
- Secondo le richieste ,invia squadre operative nei punti d'intervento,utilizzando gli strumenti a sua disposizione,quali pompe idroverre,motoseghe,mezzi fuori strada.camion con gru, per fronteggiare l'emergenza.

8. – TELECOMUNICAZIONI -**EVENTI METEOROGICI VIOLENTI**

- Mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica,utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo.Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica ,determina ,con il responsabile della Telecom,tutte le operazioni per il ripristino della rete.

9. – ASSISTENZA POPOLAZIONE-**EVENTI METEOROGICI VIOLENTI**

- Assiste cittadini e automobilisti a disagio,con generi di conforto e prima necessità (bevande calde,coperte,ecc.) e in caso di cittadini sfollati,predisporre le prime aree di attesa.